IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 909.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.12, tramonta ore 4.19 Trieste, Domenica 20 Novembre 1898. Oggi: S. Felice. — Domani: B. V. della Salute N. 61:0

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La procedura contro Picquart e l'istruttoria per la revisione del processo Dreyfus. PARIGI 19 (N). Oggi finalmente, dopo circa due mesi di reclusione rigorosissima in cella segreta il colonnello Picquart potè consultarsi con l'avvocato Labori. Il colloquio fra questi ed il suo cliente è durato più di due ore. Si assicura che Labori è molto soddisfatto della piega che le cose vanno prendendo per il suo cliente. Picquart, quando Labori si congedò da lui, si mostrava di buon umore.

Nei circoli revisionisti si manifesta un vivissimo interessamento per Picquart; i suoi amici si adoperano assiduamente per salvarlo dalle macchinazioni occulte dello stato maggiore che teme le rivelazioni del colonnello.

A questo proposito va rilevato il fatto che, come annuncia il „Voltaire", i senatori Waldeck-Rousseau e Rank, ieri furono ricevuti dal ministro della guerra Freycinet, col quale conferirono a lungo e precisamente sulla questione riguardante Picquart.

In quanto alle accuse elevate contro questi, si osserva che non hanno quell'aspetto di gravità che loro si vorrebbe attribuire e si crede che Picquart riuscirà a giustificare pienamente il suo procedere.

Lunedì la Corte di cassazione riprenderà gl'interrogatori; per il primo verrà udito l'ex-capo dello stato maggiore, generale Boisdeffre; si dice che questi abbia in animo di spiegare al supremo Tribunale la questione Dreyfus dal punto di vista diplomatico e dei riguardi dovuti alla potenza che sarebbe implicata negli spionaggi attribuiti a Dreyfus. Gli interrogatori continueranno martedì e mercoledì con l'audizione del generale Gonse e del colonnello Picquart; si crede che Gonse e Picquart verranno anche messi a confronto.

Si smentisce recisamente la voce dell'arresto d'un generale; è infondata la voce secondo cui la Corte di cassazione avrebbe ordinato nuove perquisizioni domiciliari.

Un telegramma del „Gaulois" da Londra dice che Esterhazy ha improvvisamente abbandonato la città. Ai giornalisti recatisi alla sua abitazione per sapere dove egli si sia recato, non venne fatto di scoprir nulla; quei di casa rifiutarono qualunque indicazione.

Parlamento italiano. ROMA 19 (N). *Camera.* Dopo alcune comunicazioni, il presidente commemora i deputati Rinaldi e Del Savio. Si presentano vari progetti di legge, fra cui quello di Baccelli sull'autonomia universitaria, e quello sulle modificazioni alla legge elettorale politica. Si comunica che l'on. Picardi ripresentò la sua proposta di legge per la lotteria della „Dante Alighieri".

Gli imperiali di Germania a Messina. MESSINA 19 (N). Gli imperiali tedeschi si recarono alle ore 10 con una lancia a vapore ad incontrare la principessa Irene, che giungeva a bordo del „Prinz Heinrich", diretto in China. Al tocco gli imperiali invitarono ad un lunch il console tedesco, il prefetto, il generale di divisione e il sindaco. Oggi alle ore 16 la banda dell'„Hohenzollern" suonerà in piazza del Municipio e domani sera al nostro massimo teatro, a scopo di beneficenza. Stasera vi è spettacolo di gala in onore degli ufficiali dell'„Hohenzollern". Gli imperiali lascieranno Messina lunedì, dirigendosi a Pola. Il tempo è splendido.

La Spagna inclina a cedere. PARIGI 19 (N). Oggi la commissione per la pace ispano-americana doveva tenere una seduta: all'ultima ora però i commissari spagnuoli proposero di differire la seduta a lunedì; questo fatto viene interpretato come di buon augurio. La Spagna cercherebbe la forma conveniente per dichiarare ch'essa cede anche nella questione delle Filippine.

Faure alla regina reggente di Spagna. MADRID 19 (B). L'ambasciatore francese Paternotre comunicò al ministro degli esteri duca di Almodovar-Rio, che il presidente Faure ha conferito alla regina-reggente la gran croce della legion d'onore.

Una divisione italiana a Rio Janeiro. RIO JANEIRO 19 (N). Il presidente Campos Salles passò in rivista la divisione navale italiana e visitò la nave ammiraglia „Carlo Alberto", ove fu accolto con gli onori militari.

I disordini all'Università di Vienna. - Una severa ammonizione del rettore. VIENNA 19 (N). La zuffa fra gli studenti all'Università durava da circa un'ora, quando intervenne il rettore, eccitatissimo contro i provocatori di quelle scenate scandalose. Rivolto agli studenti disse: „Questi fatti nuocciono assai alle nostre libertà accademiche; mi costringete ad adottare misure estreme. Vergognatevi! Invano vado ricercando i motivi di questi vostri azzuffamenti. E' una cosa intollerabile che ogni sabato qui ci siano questioni e risse. Faccio appello al senno della maggioranza dei tedeschi-nazionali! (grida di: „Heil!"). In tutte le università tedesche fu sempre osservato l'uso di escludere inesorabilmente quello studente che avesse osato levar la mano contro un suo collega (impressione). Volevo ricordarvelo ancor l'altra volta, ma poi ho pensato di pazientare nella speranza che sareste divenuti ragionevoli! La parola del vostro rettore deve avere per voi maggior efficacia che non l'intervento d'una compagnia di soldati o d'un drappello di guardie di p. s.: Signori, sgombrate dunque l'Università!"

Queste parole produssero grande impressione sugli studenti, i quali si dispersero tosto tranquillamente.

Va notato che gli studenti slavi avevano già in precedenza promesso al rettore di non intervenire alla passeggiata del sabato per fare la progettata dimostrazione contro i tedeschi-nazionali. Essi però comparvero al „Bummel" a malgrado della loro promessa e fu così che essi provocarono l'azzuffamento.

Esplosione in un laboratorio pirotecnico. - 24 morti. BUDAPEST 19 (N). Da Nicolajeff (Rumenia) si telegrafa: In questo laboratorio pirotecnico avvenne una terribile esplosione; 24 persone rimasero uccise; 5 gravemente ferite.

Le alluvioni in Sardegna. CAGLIARI 19 (N). L'alluvione distrusse sette ponti di ferro della strada ferrata Cagliari-Pula, e danneggiò gravemente il comune Uta.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

IL SECONDO DIBATTIMENTO PER I DISORDINI DI NABRESINA

(Continuazione: vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Ripreso il dibattimento alle 5 pom., continuano i

Costituti degli accusati.

Giuseppe Pangos dichiara di aver seguito i tumultuanti e di avere assistito alle scene di violenza avvenute nelle cave Juch e Wildi, senza però prendervi parte in alcun modo.

Pres. Non avete nemmeno espresso delle grida?

Acc. Nulla! nulla! non apersi bocca! Alla casa Juch giunsi quando le devastazioni erano già cominciate. Era già quasi tutto spezzato.

Pres. Vi contesto che Leopoldo Godnik sostiene di avervi veduto nel cortile del Juch, armato di un bastone.

Acc. Ed io dico di no!

Francesco Pakor, sostiene anche egli di essere stato sui luoghi dei fatti ma di non aver levato neppure una pietra.

Pres. Vi faccio presente che nel processo istruttorio avete confessato di aver dato un pugno ad Adamo De Simon.

Acc. Sì, questo è vero. Ma fu un pugno soltanto.

Pres. Forse saranno stati due e tre. Per quale motivo avete colpito il povero vecchio?

Acc. Per il gran dolore che avevo per la morte della imperatrice; perchè l'Adamo è italiano, come italiano è l'assassino.

Pres. Nel vostro esame scritto avete anche ammesso di aver gridato: „fuori gli italiani!"

Acc. Può essere che abbia anche gridato.

Pres. E' vero che il Kacich vi disse che dovevate dare ciascuno un pugno al De Simon?

Acc. Verissimo! Egli era il capo. Egli ci spinse a fare il male.

Giuseppe Perich ammette di aver colpito il De Simon. Dice: Nel cortile della casa Juch, quando giunsi con la compagnia, erano il Kacich e Francesco Pakor, che gridavano: „Fuori l'Adamo!" - ci mettemmo anche noi a gridare: „fuori Adamo! fuori gl'italiani!" Il De Simon, udendo le nostre grida, fuggì e si nascose in un orto. Una donna ce ne avvertì. Abbattemmo la porta dell'orto e trovato il vecchio, lo circondammo. Il primo a colpirlo fu il Kacich, che gli diede con un randello per la testa. Il De Simon si mise a correre per scappare e il Pakor gli diede, con una grossa pietra, un colpo sul viso. Eccitato dall'esempio gli diedi anch'io un pugno.

Domenico Kert si mantiene negativo, escludendo di essere stato nelle cave.

Pres. Alcuni vostri coaccusati v'incolpano direttamente. I testi Luigi Ples e Giuseppe Juch dicono che avete gridato „fuori gl'italiani!" e avete aiutato gli altri ad abbattere la sua porta di casa.

Acc. Niente affatto. Quando avvenivano i disordini ero distante dalla cava Juch circa un quarto d'ora.

Andrea Semolich. Nega di aver preso parte ai danneggiamenti.

Pres. E' accertato che siete stato anche voi nel cortile della cava Juch.

Acc. Anche se ci sono stato, che vuol dir ciò? Non vi feci alcun male.

Pres. Dite, allora, il motivo per cui siete entrato nel cortile quando venivano commesse quelle violenze.

Acc. E' facile. Io pranzo nella cantina del Ples e per questo mi trovavo sul luogo.

(La cantina del Ples si trova nella cava di Giuseppe Juch).

Antonio Kosmina. Dice di essere stato sulla strada presso la cava Juch, ma di non esservi entrato.

Pres. Parecchi testi asseriscono di avervi veduto nel cortile della cava Juch. Vi hanno veduto anche alla Cava Romana, durante i disordini e si dice che siate stato dei più violenti.

Acc. Non è vero. Posso giurare di non avere avuto nè un bastone, nè una pietra in mano.

Pres. Avete gridato: „Fuori gl'italiani!" però.

Acc. Gridato, sì! Tutti gridavano. E poi, gridando non si faceva male ad alcuno.

Pres. Avete un bel concetto del bene e del male!

Vincenzo Svara. Sostiene di non essere stato nè nella cava Wildi nè nella cava Juch, e per provare il suo *alibi* cita due testi.

Antonio Leghissa. Dice: Spinto dalla curiosità, mi recai in entrambe le cave. Quando giunsi nella cava Romana, tutto era già quasi finito. Stavano rompendo il „gloriet". Io non presi parte alle devastazioni. Mentre io era là, venne il signor Wildi, che puntò contro di noi la rivoltella. Io lo consigliai di non sparare e di metter via l'arma perchè, altrimenti, avrebbe fatto peggio.

Pres. Secondo il teste Metlicovitz, siete stato uno dei primi a entrare nella cava Juch e a gridare: „fuori gl'italiani!" Pare anche che abbiate colpito il De Simon.

Acc. No, signore! Chi sostiene questo, dice il falso.

Emanuele Stepancich. Nega di aver preso parte ai danneggiamenti che furono commessi in danno del signor Wildi e ammette di essere stato nella cava Juch. Dice di non avervi commesso alcun male, ma non sa spiegare la sua presenza sul luogo.

Pres. Siete stato veduto colpire Adamo De Simon.

Acc. Non è vero. Lo vidi tutto insanguinato, ma non lo toccai.

Pres. A quanto dice il teste Cigoi, volevate penetrare a forza nello scrittoio del sig. Wildi e più tardi avete aiutato ad atterrare il „gloriet".

Acc. Posso giurare che non è vero.

Giovanni Braidich. Dichiara: Io non ho fatto altro che gittare dieci pietre contro la casa Wildi.

Pres. Le avete propriamente contate? Avete anche spezzato qualche lastra.

Acc. Ah! questo può essere.

Pres. Lo dite con tanta indifferenza! Emerge dalla deposizione del gendarme Cigoi, che armato di un maglio, assieme ad altri individui, volevate entrare nello scrittoio del signor Wildi, tentando di abbatterne la porta.

Acc. Questo non è possibile perchè non mi avvicinai neppure alla casa Wildi.

Antonio Strokelj. Nega di essere stato davanti la casa Wildi.

Pres. Vi osservo, però, che dinanzi al giudice lo avete ammesso.

Acc. Non lo credo. Forse il giudice mi ha male compreso.

Pres. Anche questo non pare possibile, perchè vi sono dei testi che vi hanno veduto fra i tumultuanti quando assalitarono la cava Wildi. C'è per esempio, il Metlicovitz.

Acc. E io dico che non è vero.

Pres. C'è, poi, il teste Cigoi, che asserisce di avervi veduto gettare delle pietre.

Acc. Io ho indicato dei testi, che potranno provare la mia innocenza. Essi diranno che, durante la devastazione della cava Wildi, mi trovavo nella casa di Giacomo Zaharia, che dista circa 10 minuti dalla cava.

Antonio Besednak dice di avere spezzato una sola lastra di una finestra della casa Wildi.

Pres. Volevate colpire il gendarme Cigoi, con un randello ed egli, per parare il colpo, vi ferì con la baionetta alla coscia. E' vero?

Acc. E' vero che sono stato ferito, ma non che volevo colpire il gendarme.

Pres. Il gendarme dice, poi, che con un legno menavate dei colpi contro la porta della casa Wildi e Francesco Jasbez v'incolpa di avere spezzato una bicicletta di proprietà dei Wildi.

Acc. Non è vero. E' stato il Jasbez a spezzare la bicicletta. Per questo m'incolpa.

Pres. Non avevate voi quel giorno una ferita al naso?

Acc. Io, sì.

Pres. Bene! Il Jasbez dice che quella ferita ve la siete prodotta nel danneggiare la bicicletta.

Acc. Il Jasbez è matto.

Luigi Dorbez sostiene di non essere stato nella cava Wildi e di aver lavorato quasi tutto il giorno, di avere abbandonato il lavoro appena verso sera.

Pres. Invece, guardate combinazione, il gendarme Cigoi dice di avervi veduto nell'orto del signor Wildi e che quando egli voleva cacciarvi fuori dal recinto, voi gli avete gridato: - Andremo fuori noi, ma andranno fuori anche gl'italiani.

Acc. Quante cose si possono dire senza che sieno vere!

Francesco Jasbez. Dice: - Ho assistito ai danneggiamenti della cava Wildi, ma, per prudenza, mi sono tenuto molto alla larga.

Pres. Non pare che la vostra prudenza sia stata così grande. Il Besedniak, p. e., assicura che voi avete spezzato la bicicletta del signor Wildi. Si comprende, quindi, che eravate propriamente nel furore del tumulto.

Acc. Io sono innocente. Il Besedniak mi confidò, invece, ch'era stato lui a danneggiare la bicicletta.

Il Besedniak e il Jasbez vengono messi a confronto ed entrambi sostengono le proprie dichiarazioni.

Dopociò, il presidente interroga collettivamente gl'imputati Benedetto Gerghich, Francesco Buzin, Lorenzo Pangos, Ernesto Jurza, Francesco Gergich, Angelo Furlan, Giovanni Svara e Giovanni Gabrovez, accusati tutti del delitto previsto al § 305 C. p., per aver gridato fuori gli italiani! approvando in questo modo gli atti commessi dai tumultuanti che, dalle cave, tornavano a Nabresina. Si mantengono tutti negativi. Soltanto il Gabrovez dice di aver gridato „Evviva il sangue sloveno."

Terminato, così, i costituti degli accusati, il presidente passa allo

Esame dei testi.

Pasquale Benvenuto, proprietario di cave, viene introdotto come teste di difesa per gli accusati Sirza e Svara. Depone: Io so nulla, o poco assai dei disordini di cui oggi si tratta. Nella mattina ero arrivato col treno, da Trieste e dopo aver fatto un giro per le mie cave, ero andato a far colazione al restaurant della Stazione. Mentre poi, tornavo a casa, strada facendo, qualcuno mi avvertì che qualche cosa si stava complottando anche entro la mia proprietà. Giunto alle mie cave, trovai che tutti gli operai italiani se n'erano andati. Così passò la giornata del 13. La mattina appresso mi recai alla gendarmeria. Nel pomeriggio seppi che nelle mie cave più non si lavorava e difatti vi trovai un solo operaio. Da un'altura vidi gli eccessi che in quella, si stavano commettendo nella cava Wildi. Per evitare dispiaceri, mi armai del mio fucile da caccia e presi per i campi. Altro non so.

Pres. Sa dirmi se lo Svara e il Sirza in quel pomeriggio abbiano lavorato presso di lei?

Test. Io non lo posso dire. So che dopo le tre il lavoro fu ripreso e che i due accusati erano occupati presso di me, ma non posso dire se abbiano lavorato in quel pomeriggio. Quindi il teste è licenziato.

Giuseppe Iuch, teste inteso già nei dibattimenti precedenti, ripete in complesso i particolari narrati nei suoi deposti anteriori. Il presidente fa che osservi gli accusati ed egli riconosce gli stessi come coloro che presero parte alla devastazione commessa in suo danno. Particolarmente riconose il Kacich e Francesco Skabar che s'introdussero nella sua abitazione. Disse di aver veduto il Kacich menare al De Simon un terribile colpo di randello, con cui lo fece cadere a terra tramortito. Aggiunge: Di Stefano Kolman posso dire che voleva colpirmi con un bastone. Io gli dissi: Ti riconosco! Guarda che me la pagherai.

Caterina Ples, moglie del proprietario della cantina ch'è nella cava Iuch. Fa una viva descrizione delle devastazioni, dicendo che era uno spettacolo spaventevole, che pareva il finimondo. La folla venne da tutte le parti, fu una vera irruzione. Vidi il Kacich entrare il primo, armato di un randello; egli dirigeva la folla. Egli per il primo si mise a gridare: fora Adamo! e quando, con gli altri lo scoperse nell'orto, gli menò un potente colpo alla testa, facendolo stramazzare a terra. Dice: Mentre lanciavano tutta quella spaventevole quantità di pietre, io tremava per i miei figli. I tumultuanti entrarono anche nella mia osteria, per cercarvi il De Simon e per averlo fuori, volevano gittar tutto all'aria. Io aveva nascosto il vecchio in una cantina sotterranea.

Pres. Avete parlato coi dimostranti?

Test. Sicuramente. Li pregavo di lasciare in pace il De Simon, li pregavo di lasciare ai poveri operai italiani un po' di tempo per poter partire. Essi invece sempre più s'inviperivano e volevano fuori il De Simon ad ogni costo. Quando lo trovarono, fecero di lui, un *ecce homo.*

Riconosce, fra gli accusati, Francesco Trampus, Francesco Skabar, Stefano Kolman, Raffaele Novak, Carlo Kolman e Antonio Kovacich che dice di aver veduto inseguire il De Simon.

Giuseppe Frandolich, manovale, occupato nella cava Iuch, fatta la descrizione delle violenze, dichiara di aver ritratto l'impressione, che, capo della turba fosse il Kacich, che riconosce con tutta certezza. Vide fra i tumultuanti anche Antonio Kolman, ma dice che se ne stava tranquillo in un angolo del cortile.

Luigi Ples, già escusso nei dibattimenti dei giorni scorsi, si riferisce alle fatte deposizioni. Riconosce il Kacich, Francesco Skabar e Daniele Kert, che menavano colpi alla porta dell'abitazione del Iuch per atterrarla.

Adamo De Simon ripete la narrazione già due volte fatta negli altri dibattimenti e torna a dire che la turba da cui fu aggredito era una torma di belve arrabbiate. Aggiunge: Il primo colpo mi fu dato dal Kacich e subito rimasi come sbalordito. Dopo lo Scabar mi colpì al volto con una grossa pietra. Ero tutto insanguinato e ancora tutti mi battevano. Anche Luigi Urdich mi diede un colpo. Egli era anche venuto da me alla mattina, a dirmi che, se non fossi andato via, mi avrebbero ammazzato e che tutti gl'italiani sarebbero stati massacrati. L'Urdich fu il primo a scavalcare il muro dell'orto dove io mi era nascosto. Oltre a questo, ho riconosciuto, fra coloro che mi percossero, Giu-

---

Saverio di Montépin 108

IL MISTERO DI PONTARME

I due giovani pranzarono insieme; - il signor di Challins raccontò ciò che era avvenuto dal giudice d'istruzione.

— L'affare camminerà rapidamente adesso... replicò il barone. - Sapete se sono sulle tracce dell'uomo dai cappelli rossi?

— No... - fino a questo momento egli è introvabile...

— Avete notizie del dottore Gilberto?

— Nessuna.

— Quando dovete ritornare in tribunale?

— Domani, alle dieci e mezzo...

— Resterò in casa per tutta la giornata per preparare la mia difesa - disse Filippo - Se avete qualche cosa da comunicarmi, sarete dunque certo di trovarmi in via d'Assas!

— Va bene!

I due giovani passarono insieme una parte della serata, poi si separarono per raggiungere i loro rispettivi alloggi. Filippo era pensieroso.

— Perchè non ho ricevuto notizie di mia madre? - Si domandava egli. Che cosa è avvenuto a Bry-sur-Marne? - Che Girolamo non abbia veduto nessuno? - L'innamorato di Genoveffa non è ritornato? - In ogni caso questo innamorato non può essere Raoul... - Mia madre s'ingannava supponendolo!

Giungendo in via d'Assas, il signor di Garennes trovò nella cassetta una lettera della baronessa. Questa lettera, impostata a Bry il mattino, era giunta a Parigi coll'ultimo corriere della sera, e conteneva il racconto degl'incidenti della notte precedente, il colpo di fucile, lo svenimento di Genoveffa, la balordaggine di Girolamo, grazie alla quale l'autore della scalata era rimasto sconosciuto. Essa finiva annunziando che la damigella di compagnia andava peggiorando.

— Bisogna affrettarsi a finirla... - pensò Filippo. - L'amante anonimo è pericoloso e mi spaventa... - Se Genoveffa muore, chi mi assicura che egli non farà niente per sapere come è morta?... Se avessi soltanto notizie di Giuliano agirei senza timore, giacchè insomma, per l'innamorato di Genoveffa non si tratta che della figlia del Vandame... Egli non può sospettare la verità.

Filippo si mise a letto, ma riflessioni di un carattere fastioso gl'impedirono di trovar sonno.

Come la baronessa aveva scritto, lo stato di Genoveffa aveva peggiorato e diveniva molto allarmante. Oltre agli effetti del veleno regolarmente somministrato, il terrore spaventevole risentito dalla giovane al momento in cui echeggiava il colpo di fucile tirato da Girolamo contro Raoul, aveva determinato nell'organismo gravi disordini. A tutti quei motivi di sofferenze si univano le sue continue inquietudini relative alla vita del signor di Challins.

— Egli cercherà nuovamente di penetrare nel parco... - diceva ella fra sè - per vedermi andrà incontro al pericolo.

La sua debolezza crescente la rendeva incapace di moversi, per conseguenza di lasciare il letto.

La signora di Garennes non s'illudeva punto sullo stato di Genoveffa, ella sapeva a meraviglia che lo scioglimento era prossimo.

Raoul di Challins, giunto al palazzo di giustizia alle dieci e mezzo, dovette aspettare il suo turno e fu trattenuto a lungo nel gabinetto del giudice istruttore, e da ciò risultò per lui l'impossibilità di andare in quel giorno a Bry-sur-Marne.

Ma siccome la sua presenza non era reclamata per il giorno seguente, egli risolvette d'andare dalla zia. Per conseguenza il mattino successivo si vestì di buon'ora e si recò alla stazione dell'Est. Lungo la strada pensava:

— Poco importa che mia zia non sia avvertita della mia visita... E' forse un modo di agire scorretto, ma non ho nessun affanno. Non posso vivere più a lungo senza notizie...

Un po' prima delle undici egli suonava al cancello della villa. La signora di Garennes era ancora nel suo appartamento. Il cameriere le annunziò l'arrivo del visconte.

— E' solo? Mio figlio non lo accompagna? - domandò ella.

— No, signora!

— Va bene, fate entrare il signor di Challins nel salone e avvertitelo che lo raggiungerò subito.

Il domestico uscì. Mentre finiva di vestirsi, la padrona di casa si faceva queste domande:

— Perchè viene? Che cosa ha da dirmi?

Appena fu pronta discese. Raoul aveva un sentimento troppo vivo delle convenienze per interrogare un servo sul conto della damigella di compagnia della zia, ma dalle finestre del salone guardava il padiglione nel quale si trovava la camera di Genoveffa e, vedendo le persiane semichiuse, se ne meravigliava e se ne allarmava. Quando comparve la signora di Garennes, egli si diresse vivamente verso di lei.

— Cara zia - diss'egli stringendole le mani - mi scuserete, non è vero, di essere venuto così presto senza avervi prevenuta della mia visita? Desideravo vedervi al più presto possibile e il trattare per lettera ciò che devo dirvi, avrebbe richiesto troppo tempo...

— Mio caro figlio, tu sei bello e scusato. Avvertita o no, sono lieta di vederti.... Hai qualche cosa d'interessante da dirmi?

— Devo mettervi al corrente di quello che è avvenuto in questi due giorni al tribunale!

— Relativamente al tuo processo?

— Sì!

— Parla, caro figlio. Ti ascolterò con un'attenzione e un interesse che tu non puoi immaginarti.

(Continua)

seppe Franceschin, che si trova qui fuori, fra i testimoni.

Pres. Fra i testimoni!

Test. Sì, signore! Anzi gli ho detto, poc'anzi: Oh! anche tu sei qui! - Credevo che fosse fra gli accusati.

Il presidente fa introdurre Giuseppe Franceschin, che, interrogato, nega di aver percosso l'Adamo. Senonchè il teste resta fermo nella fatta dichiarazione. In seguito a ciò, il rappresentante del P. M. si riserva la procedura contro il nuovo indiziato.

Nell'accusato Stefano Kolman, il De Simon riconosce quell'individuo che, mentre il Iuch lo conduceva in salvo, gli lanciò addosso un pezzo di legno, colpendolo al dorso; in Francesco Trampus riconosce uno degli individui che lo colpirono con pugni. Poscia il teste viene messo in libertà.

Vincenzo Cigoi, capoposto di gendarmeria a Nabresina, depone in conformità ai deposti fatti negli altri due dibattimenti.

Hans Wildi si riferisce al racconto fatto nei suoi precedenti deposti.

Giuseppe Metlicovic fabbro alle dipendenze del signor Wildi, si riferisce anche egli alle sue anteriori deposizioni. Dice di riconoscere Francesco Kacich, Francesco Skabar, Vincenzo Okretich, Agostino Zollia, Antonio Leghissa, Antonio Strekelj e Stefano Kolman, che presero parte alle devastazioni commesse nella cava romana.

Carlo Banchi, capocava alle dipendenze del sig. Wildi, rifà la narrazione del suo inseguimento, già particolareggiatamente descritto nei dibattimenti dei giorni scorsi e accerta di riconoscere, con tutta sicurezza, come uno dei suoi persecutori Vincenzo Okretich. Questi oppone energiche negative.

Giuseppina ved. De Lorenzi e *Teresa Boschetti*, escusse già ierlaltro, nulla sanno aggiungere alle fatte deposizioni. Soltanto la seconda narra che l'accusato Sulcich, il giorno successivo ai fatti, le confidò di avere anch'egli percosso il De Simon.

Dopo escusse queste due ultime testi il presidente sospende il dibattimento e ricorda alle parti e ai testi non ancora esaminati che verrà ripreso lunedì p. v. alle 9 ant.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per la nostra gente di mare. - Necessità di nuove leggi. Più di un mese è ormai trascorso dal giorno in cui la mancanza di notizie del piroscafo „Luigia Premuda" incominciò a tener sospesi gli animi nella trepidanza di un disastro. Le speranze allora tuttavia concepite, che il sinistro presentimento non dovesse avverarsi, andarono ogni giorno più affievolendosi ed oggi possono dirsi del tutto svanite. Nessuno osa più farsi illusioni: certo il „Luigia Premuda" fu inghiottito dai gorghi del mare e seco trascinò nell'abisso il suo carico di vite umane. E il naufragio dovett'essere così tragicamente fulmineo da non consentire ad alcuno neppure un tentativo di salvezza poichè non la più piccola particella di quel grande corpo natante, sul quale pur dianzi ferveva tanta energia di balde e giovani vite, è rimasta a galleggiare sui marosi in testimonianza di un tentativo di lotta, quale traccia, almeno, dell'immane disastro.

Orribile cosa, ma più orribile ancora quando si pensi alle cause che forse hanno determinato la catastrofe, la quale non può unicamente attribuirsi alle cieche e furenti collere del mare, ma tutto anzi porta a credere che la trascuranza, l'imprevidenza, forse l'avidità degli uomini vi abbiano parte preponderantissima. Per unanime consenso della gente di mare un naufragio come quello del „Luigia Premuda", nel Mediterraneo, con perdita totale di corpo e beni, senza che alcuna traccia ne rimanga, non può avvenire che per una sola causa: l'eccessiva caricazione del piroscafo.

Quando un naviglio è troppo carico perdono ogni efficacia ed ogni valore le sue buone qualità nautiche, la solidità della costruzione, la bravura del capitano, l'intrepidezza e la disciplina dell'equipaggio: tutte queste buone armi che potrebbero validamente opporsi all'infuriare della tempesta, si spuntano, diventano imbelli: il bastimento non è più un corpo che naviga, è una massa quasi inerte che galleggia a stento, e cui un colpo di mare, anche non violentissimo, basta a rovesciare, a travolgere, a sommergere in pochi minuti.

Ora noi chiediamo se non sia poco meno che un tradimento l'ingaggiare in queste condizioni un equipaggio e il portarlo attraverso i mari, mentre sul capo gli pende la continua minaccia di un grave pericolo, ch'esso non ha affrontato volontariamente perchè l'ignorava, e che, pure appresolo, non può in alcun modo evitare!

Il marinaio, che esercita il suo durissimo mestiere per procurare un tozzo di pane a sè ed alla famiglia, sa che la sua vita è in continuo pericolo; egli è preparato e forte contro le furie dei venti, contro le insidie della nebbia e le tragiche sorprese della collisione; contro tutte, insomma, le violenze del di fuori: le insidie del di dentro lo trovano vittima impreparata ed inconscia, quanto innocente. Egli conosce la sua nave, la sa forte, snella e ben piantata epperò vi si sente sicuro; non può sospettare - egli che non sa di matematiche nè di statica navale - come le stive, rese traboccanti da chi forse voleva ingraziarsi l'armatore, siano gravi di insidioso pondo, che conturba e distrugge tutto l'equilibrio, eretto con faticato studio di sapienti linee dalla perizia degl'ingegneri. Il povero marinaio parte fiducioso nella buona stella che tante volte l'ha guidato in porto, ed ecco un colpo di mare travolgere improvvisamente la sua nave e lui, in modo sì inaspettato e fulmineo, che forse il suo ultimo grido d'angoscia si confonde col grido di sorpresa strappatogli dall'avvertita imminenza del disastro.

Nel brevissimo volgere di due anni non ancora compiuti, sono quattro i piroscafi della flotta mercantile austriaca di libera navigazione scomparsi in questo modo terrificante e misterioso: il „Travancore", l'„Illiria", il „San Rocco" e il „Luigia Premuda". Sopra una flotta che conta poco più di una quarantina di bastimenti, la proporzione è addirittura spaventevole. Per tutti questi, la voce pubblica nei circoli marinareschi ebbe un grido solo: carico eccessivo! - e intanto le madri, le vedove, gli orfani piangevano i loro cari e si dolevano d'un disastro, ignorando che v'era forse da imprecare a una colpa. Ma in che cosa è dunque da meno delle altre classi lavoratrici questa povera gente di mare, perchè nessuno abbia mai pensato ad essa; perchè nessuno si sia mai curato di chiamarla a fruire nemmeno dei benefici, sia pure modestissimi, che la legge ha assicurati agli altri lavoratori? Noi assistiamo da qualche tempo all'azione spiegata da private società per ottenere che anche i marinai abbiano le loro sovvenzioni durante una malattia e la loro assicurazione per il caso d'infortunio.

Non sembra un colmo? Una volta stabilito il principio, una volta organizzata l'istituzione ci dovrebb'esservi bisogno di un'iniziativa privata per ottenere che siano chiamati a fruirne precisamente quelli che più degli altri sono esposti alla malattia e all'infortunio?

***

Ci si perdoni l'involontaria digressione; eccoci di nuovo all'argomento principale che oggi ci occupa: quello dell'eccessiva caricazione dei piroscafi. S'è ormai chiaramente affermata l'imprescindibile necessità di una legge, che vieti e severamente reprima questo grave e delittuoso abuso. L'Inghilterra ne ha una ottima, che può servire da modello. Essa data dal 1886 e il suo creatore, morto or sono alcuni mesi, è sceso nella tomba fra le lagrime e le benedizioni della gente di mare.

Ogni bastimento inglese a vapore ed a vela è marcato sul fianco da una linea, la quale segna il massimo dell'immersione concessa a quel bastimento, in base a calcoli fatti dagli ufficiali del dipartimento di marina del *Board of Trade* (Ministero del commercio). Se il livello dell'acqua supera anche di un solo di quarto di pollice la „linea di caricazione", ciò che indicherebbe che il bastimento è troppo carico, ogni marinaio ha il diritto di rifiutarsi di partire senza nulla perdere dei diritti acquisiti col suo ingaggio. Gli ufficiali dei porti, indipendentemente anche dalla eventuale opposizione dei marinai, hanno l'obbligo d'invigilare sull'osservanza di questa legge.

Nulla di più semplice, nulla di più facile ad essere eseguito e controllato. Certo non fu senza lunghi studi che si arrivò a questo risultato: occorsero due anni di lavoro di una commissione, nella quale erano rappresentati il Board of Trade, il Lloyd's Register e il Liverpool Registry, perchè si arrivasse al risultato voluto: quello di tutelare la vita dei marinai senza inceppare inutilmente il commercio. Ma il più adesso è fatto: il Board of Trade ha pubblicato le sue tabelle sul *freeboard* che tutti possono procurarsi anche nella traduzione italiana. Non v'è che da copiarle adattandola alle condizioni locali.

Nè qui dovrebbe arrestarsi la riforma dei nostri ordinamenti marittimi; bisogna rifare tutto, rimordernare tutto. Di questa necessità si convinceranno agevolmente anche i più profani alle cose di mare quando avremo detto che la navigazione austriaca è ancora governata dall'„Editto politico di navigazione" emanato da Maria Teresa. Un vero tratto di genio per quei tempi, ma via, conveniamone, in 150 anni le cose si sono abbastanza cambiate per giustificare il nostro desiderio di nuove leggi e di nuovi regolamenti. Pure, se in quest'anno fu presentato al parlamento un progetto di legge per la marina, questo progetto non innova, tuttavia, che le prescrizioni per l'ottenimento dei gradi, i contratti d'ingaggio e, in generale, i rapporti fra il comandante e il personale di bordo.

In sul finire del 1893 il Parlamento di Vienna votò una legge in favore della marina mercantile che portò buoni frutti. E in realtà, per effetto di quella legge, la flotta mercantile austriaca a vapore di navigazione libera, nel breve periodo di cinque anni si è quadruplicata, contando ora 45 piroscafi in attività di servizio e 4 in costruzione. Ma anch'essa presenta gravi lacune ed ha bisogno di importanti ritocchi, dai quali attendono giustamente un beneficio anche i cantieri del nostro Litorale, che vi furono completamente dimenticati. E poichè una Commissione parlamentare, di cui è relatore un deputato dalmata, si occupa ora della proposta di mantenere per un altro quinquennio i benefici assicurati da quella legge alla libera navigazione a vapore, vada sino in fondo e studi il grave argomento sotto i molteplici aspetti nei quali l'abbiamo qui sommariamente esposto. Ma si prenda a cuore sopratutto le sorti degli umili, dei poveri e bravi marinai, la cui vita è ora completamente abbandonata senza il controllo della legge, alla maggiore o minore coscienza di chi li assolda.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Dal sig. Luigi Bonetti e famiglia, per onorare la memoria del compianto zio, sig. Enrico Lucatelli, cor. 20.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti cent. 50 dal sig. Antonio K.

Le condizioni sanitarie nel rione di Città vecchia sono notevolmente migliorate. Hanno contribuito a ciò gli energici provvedimenti presi dall'autorità sanitaria municipale; la quale ha fatto ispezionare le case ove si manifestarono i casi di scarlattina, dichiarandone alcune totalmente o in parte inabitabili, oppure imponendo lavori straordinari per migliorarne le condizioni igieniche. Il Magistrato aumentò anche il servizio della pubblica nettezza in tutto il rione, portandolo da due a tre volte al giorno; inoltre dispose perchè fossero fatti assaggi del latte che si vende nel rione, e delle altre cibarie.

L'autorità sanitaria ha potuto vedere l'infezione rapidamente diminuire; così che nella passata settimana i casi di scarlattina notificati in quel rione furono due soli.

Questo confortante miglioramento delle condizioni sanitarie in Città vecchia ha indotto il Magistrato a riaprire quel Giardino d'infanzia. L'edificio è stato disinfettato in ogni sua parte, e martedì verrà riaperto alla frequentazione.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del compianto signor Enrico Lucatelli, dal signor Carlo Lucatelli e consorte corone 10, a favore della Guardia medica; dalla signora Emilia ved. Colombo, sorella dell'estinto, corone 20, a favore degli Amici dell'infanzia.

— Alla Guardia medica pervennero: dal sig. Guglielmo Maffei, per onorare la memoria del compianto suo nipote signor Enrico Lucatelli, corone 25.

— Per onorare la memoria del compianto sig. Enrico Lucatelli furono elargite al fondo vedove ed orfani dell'Associazione di m. s. fra agenti di commercio e scritturali corone 40 dalla ditta Ignazio Brüll e corone 36 dagli agenti della stessa ditta, colleghi del defunto.

Nuptialia. La gentile signorina Mileva Milinovich si è unita ieri in matrimonio coll'egregio signor Nicolò Malabotich. Congratulazioni ed auguri.

Lega della gioventù friulana. Domenica prossima a Gorizia avrà luogo la seduta di costituzione della „Lega della gioventù friulana", un nuovo sodalizio liberale che sorge con intendimenti schiettamente patriotici. L'adunanza della neonata società si terrà alle ore 15.30 nella Palestra dell'Unione ginnastica goriziana.

Per le elezioni della Cassa distrettuale. Per agevolare agli elettori della Cassa distrettuale per ammalati il ritiro dei libretti o carte di legittimazione, la presidenza della Cassa invita tutti quei principali, i cui operai non hanno ancora ritirato il proprio libretto, a volerli ritirare a mezzo di un incaricato, il quale dovrà legittimarsi mediante un viglietto scritto dal principale, sul quale saranno elencati i nomi, l'età, il mestiere di quegli operai già iscritti alla Cassa e privi del libretto.

Le schede di elezione potranno ritirarsi da domani lunedì dalle 8 ant. alle 3 e mezzo pom. personalmente da ogni elettore. Si avverte che sono valide soltanto le schede estradate dall'ufficio e portanti il rispettivo timbro.

Deficenza di spezzati di rame. Alcuni esercenti ci scrivono per lamentare la deficenza di spezzati di rame, deficenza che si fa sentire assai, sopratutto nel piccolo commercio.

Dell'argomento il nostro giornale s'era occupato recentemente, e un commerciante ci scrive che dopo i nostri lagni la Direzione di finanza aveva provveduto in conformità, sicchè per qualche giorno il rame fu rivisto circolare, come per il passato. Ora, però, gli spezzati da due centesimi sono emigrati di bel nuovo dalla circolazione, e gli esercenti sono ripiombati negli imbarazzi di prima.

Congressi sociali. Oggi, alle 3 pom. nella sala della „Fratellanza artigiana," avrà luogo il congresso generale ordinario della Società tra falegnami ed affini, con l'ordine del giorno già pubblicato.

Inconvenienti e pericoli per il transito delle vetture. Il Consorzio dei vetturali ci dirige una lettera nella quale ci prega di rilevare i seguenti inconvenienti:

Tra il fanale a gas lasciato sussistere dinanzi al caffè Specchi e i tavoli del detto caffè rimane così poco spazio, che di due vetture le quali s'incontrino in quel punto, una è spesso costretta a trasgredire al regolamento, passando a destra del fanale. A questo inconveniente in un modo o nell'altro bisogna rimediare, poichè i vetturali vengono inesorabilmente multati per la trasgressione forzata.

Il secondo inconveniente è questo: A Trieste c'è l'uso di far picchiettare il lastrico delle vie in primavera. Quando viene l'inverno e il bisogno d'avere il lastrico picchiettato è estremo, non c'è più traccia del lavoro fatto in primavera e la maggior parte delle vie presenta difficoltà e pericoli al transito delle vetture. Attualmente i punti più pericolosi sono i seguenti: via della Barriera, Sanità, Torrente, via e piazza delle Poste, passo di via delle Torri, S. Giovanni-Torrente, e vie Cavana Annunziata, Arcata e vari tratti del Corso (specialmente agli sbocchi delle vie Ponterosso, S. Lazzaro, S. Giovanni).

Cronaca del tempo. Le belle e miti giornate d'autunno sono passate. Da tre giorni il freddo punge, un freddo relativo perchè il termometro non è disceso sotto gli 8 centigradi, ma a renderlo sensibile s'aggiunse il vento che soffiò ieri con una forza di 90 chilometri all'ora.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è altissimo sul 771.6 per cui è probabile la continuazione del tempo asciutto e ventoso.

Nelle ultime ventiquattro ore non è piovuto in nessuna località. Nebbia a Vienna, Graz, Praga, Cracovia, Leopoli, Bregenz e Palermo. La città più fredda è Hermannstadt con —6.2, la più calda è Malta con +18.3. L'Adriatico è agitato predominando forti venti da Est-Nord-Est.

Funzione sacra. Domani mattina, alle 11, nella chiesa di S. M. Maggiore, ricorrendo la festa della Vergine della Salute, verrà celebrata, come ogni anno, una funzione solenne. Vi prenderanno parte la civica cappella di S. Giusto e l'orchestra del Comunale. Gli assoli saranno sostenuti dai signori De Rosa, tenore, Cerratelli, baritono e Cucini, basso, che gentilmente prestano la loro cooperazione. Sarà eseguita la grande messa del m.o cav. Rota, da cui anche sarà diretta.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 12 al 19 corr. vennero denunciati 17 casi di febbre tifoidea, 14 di scarlattina, di cui 5 in Barriera vecchia, 10 di difterite e croup, di cui 4 arrivati da altri paesi e 2 di varicella. Morirono 6 di scarlattina e 1 di febbre tifoidea.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 321 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 360; rimangono in cura 926. Tra questi si contano 121 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 96 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 9.383.74.

Gite per mare. Oggi partiranno in gita di piacere:

per Capodistria, il piroscafo „S. Nazario C.“; partenza alle 2.45, ritorno alle 5.45 pom.;

per Zaule, S. Marco, Servola, S. Sabba e Muggia, il piroscafo „Zaule“; partenze alle 7 e 10 ant., 2 e 3.45 pom.; ritorno alle 7.55, 10.55 ant., 2.45 e 4.35 pom.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Arciduchessa Carlotta“ da Venezia con 25 passeggeri, „Wurmbrand“ da Cattaro; il piroscafo inglese „Pontiac“ da Nuova York e Orano in 24 giorni di viaggio; il piroscafo greco „Albania“ da Trebisonda e Corfù; il piroscafo a.-u. „Petka“ da Cattaro e scali con 227 passeggeri.

* Partirono: i piroscafi del Lloyd „Metcovich“ per Metcovich e il piroscafo inglese „Draco“ per Hull.

* Iermattina due navi della squadra d'inverno della i. r. marina, „Maria Teresa“ e „Budapest“ abbandonarono il nostro porto.

Il Quartetto boemo. Mercoledì sera, alle 7.30, il rinomato Quartetto boemo, darà un pubblico concerto nella sala del Casino Schiller, concessa loro cortesemente, eseguendo il seguente programma:

1. *Dvorak.* Quartetto d'archi, La bem. magg. (Op. 105); *a)* Adagio ma non troppo - Allegro appassionato; *b)* Molto vivace; *c)* Lento e molto cantabile; *d)* Allegro non tanto.

2. *a) Tschaikowsky.* - Andante cantabile; *b) Borodin.* - Scherzo; *c) Sinigaglia.* Studio (dedicato al Quartetto boemo).

3. *Sgambati.* - Quartetto d'archi, Do dies. min. (Op. 17); *a)* Adagio - Vivace ma non troppo; *b)* Prestissimo; *c)* Andante sostenuto; *d)* Allegro.

Politeama Rossetti. Stasera, terza del „Rigoletto“. Lo spettacolo comincerà alle 7.30.

Teatro Filodrammatico. Stasera ancora una replica del fortunato e saporito *Tacchino.* Sarà preceduto dalla brillante commedia in un atto di E. Reggio: *Gli inconvenienti del divorzio.*

Teatro Fenice. Oggi, la compagnia Maresca darà due rappresentazioni. Alle 3.15 i „Granatieri“; alle 7.30 il „Barone degli zingari.“

Trattenimenti sociali. Domani sera, lunedì, alle otto il „Club Do“ darà un trattenimento di danza nella sala in via del Torrente N. 16.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Una borsetta di pelle contenente un importo di danaro, rinvenuta in via Mercato vecchio dal signor Michele Venture. Una scatola di cartone, contenente un pezzo di stoffa lavorata a ricamo e del filo di cotone, rinvenuta in via della Caserma dal ragazzo Mario Levi.

La storia di un orologio e di una catena. In piazza del Ponterosso si aggirava ieri mattina, fra i banchi di vendita, una giovane domestica dal tipo sloveno che, rivolgendosi ora all'una ora all'altra delle rivendugliole, mostrava un piccolo orologio con la catena e diceva:

— La senti, cossa ghe par, xe de oro sta roba?

D'ispezione nella piazza c'era la guardia municipale Andrea Stradiot, la quale, vedendo quell'andirivieni della giovane, lo trovò sospetto e, saputo ciò che voleva sapere, le si avvicinò e la condusse alla Direzione di polizia. Ivi egli espose il fatto all'ispettore Petronio e fece consegnare l'orologio e la catena. Il primo era un piccolo remontoir d'argento con cerchio dorato, portante il numero 744446; la catena poi era d'oro ed aveva appeso un piccolo medaglione: un valore di circa 20 fiorini.

Interrogata, la giovane disse di chiamarsi Teresa Repich, d'anni 17, da Vipacco, domestica presso il signor Giacomo Cossutta, abitante in via Santa Lucia N. 8, quarto piano. Richiesta come fosse venuta in possesso di quegli oggetti, raccontò che circa un anno fa, una sera, verso le 8, passava vicino al Giardino pubblico, quando trovò a terra una borsetta di tela bianca, nella quale, avvolti in bambagia color rosa, aveva trovato l'orologio e la catena in questione; aggiunse che avrebbe voluto portare il tutto alla Polizia, ma che una donna l'aveva consigliata di tenere quella roba e di venderla. Siccome poi l'impiegato mostrava di prestarle poca fede, ella si diede a piangere dirottamente e incominciò a dare in ismanie. Nondimeno finì col confessare di aver ricevuto orologio e catena da una domestica del vicinato con l'incarico di venderli e aggiunse che probabilmente quegli oggetti erano stati rubati da qualche donna di servizio al proprio padrone sig. Michele Cossutta. Quest'ultimo fu fatto chiamare e riconosciuti orologio e catena, espose come tutto contribuisse a fargli credere che a rubarli fosse stata appunto la donna di servizio, che è certa Teresa Tecilasich, di anni 48, da Gabrie presso Spalato, portinaia della casa N. 3 di via Capuano. Gli agenti Decolle e Pirz si recarono al detto indirizzo e procedettero anche ad una minuta perquisizione, che non diede però alcun risultato. Condotta la Tecilasich alla Polizia ed assunta a protocollo, ella si mantenne negativa. Nondimeno tanto lei quanto la Repich furono condotte in via Tigor e poste a disposizione del Tribunale provinciale.

L'uomo dalla rivoltella. Abbiamo raccontato ieri come il negoziante in commestibili Ferdinando Moschier, di anni 50, abitante in via Ss. Martiri N. 1, l'altra sera avesse denunciato all'ispettorato di p. s. di via Tigor che poco prima, vicino alla sua abitazione, avendo veduto due individui che si azzuffavano erasi avvicinato per separarli, ed uno di essi, allora, gli aveva sparato contro un colpo di rivoltella il cui proiettile, rasentandogli la spalla sinistra, gli aveva prodotto una contusione con suffusione sanguigna, per la cura della quale egli dovette ricorrere alla Guardia medica. In seguito alle informazioni avute ed alle indagini fatte, ieri mattina, nella propria abitazione in via Remota N. 1, dagli organi di p. s. venne arrestato Francesco Tramontini, d'anni 26, da Udine, cocchiere presso la ditta Parisi, il quale sarebbe precisamente l'uomo della rivoltella.

Il Tramontini fu accompagnato in via Tigor, dove fu assunto a protocollo dall'impiegato d'ispezione.

Non era scomparso. Il barbiere Damiano C., di cui ieri avevamo annunciato la scomparsa, è venuto al nostro ufficio mostrando in tal modo di essere... presente. Ci disse che se l'altra mattina non si recò come al solito ad aprire il suo negozio si fu perchè, assieme ad alcuni amici, s'era recato a Pirano, sua città natia, donde era ritornato nel pomeriggio del giorno stesso.

Gli incidenti della benzina. La ragazzina di 11 anni Valeria Pavan, ieri sera, verso le 6, nella propria abitazione in via del Farneto N. 4, dovendo andare con i suoi di casa a teatro, si era messa a pulire con la solita benzina un paio di guanti che all'uopo aveva infilato. Ad un tratto, mentre i guanti erano tutti impregnati di quel liquido pericoloso, si avvicinò alla fiamma di una candela che in un attimo si comunicò alle mani della poveretta.

Alle sue grida accorsero alcuni parenti che erano nella stessa stanza e che gli si fecero addosso ed in breve spensero quelle fiamme che avrebbero potuto produrre chi sa quali gravi conseguenze. La piccola Valeria dovette essere accompagnata alla Guardia medica, dove le furono medicate alcune non lievi ustioni riportate alle mani.

Un piede sotto una ruota. Il facchino Francesco Crapes, d'anni 17, abitante al N. 225 di Roiano, ieri mattina verso le 11, accompagnava un carro carico di doghe per la via Miramar, quando, volendo scansare una vettura che gli veniva incontro, si mise di fianco al carro il quale procedeva per la sua strada, quando la ruota posteriore di quel ruotabile investì il poveretto al piede destro passandogli sulla punta del medesimo. Alle grida dell'infelice accorse il carradore ed una guardia di p. s. i quali sostennero il disgraziato che perdeva sangue abbondantemente dalle ferite riportate. Accompagnato alla Stazione di soccorso il medico d'ispezione gli riscontrò una frattura complicata nonchè una grave ferita lacera e gli prestò le cure opportune; poi lo consigliò di farsi accogliere all'ospedale.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 10, il fabbro Giorgio Collovin, di 21 anni, abitante in via del Fortino N. 6, mentre accudiva al suo lavoro, riportò casualmente una ferita lacera alla mano sinistra.

Il meccanico Gioachino Zupar, d'anni 40, abitante in via S. Giacomo in Monte, ieri mattina alle 11, mentre lavorava, fu colpito da un grosso pezzo di ferro, sul piede destro. Riportò una ferita lacero-contusa.

Ieri mattina, verso le 11, il falegname Michele Rosset, d'anni 42, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa all'alluce destro, essendogli caduto accidentalmente sul piede un grosso pezzo di legno.

Recatisi alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

In rissa. Il facchino Giovanni Prinsich, d'anni 26, abitante in via del Solitario N. 4, ieri sera, alle 9, ricorreva alla Guardia medica, avendo ricevuto in rissa una ferita lacero-contusa all'arco sopraorbitale sinistro.

Cadute. Ieri, nel pomeriggio, il fuochista Giovanni Vivoda, d'anni 42, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 8, incespicò e cadde a terra. Riportò alcune contusioni al torace destro.

Il fanciulletto Giuseppe Chero, d'anni 6, ieri, verso il tocco, nella sua abitazione, in via del Bosco N. 32, correndo incespicò e cadde, andando a battere la fronte sul pavimento. Riportò una ferita lacero-contusa.

Ieri sera, alle 9, il falegname Vincenzo Castellani, d'anni 54, abitante in via del Toro N. 4, mentre rincasava, sdrucciolò, e, cadendo a terra, si produsse una ferita lacero-contusa alla testa.

Per le cure ricorsero alla Guardia medica.

20 novembre 1898